

NOTIZIARIO

NOTIZIE ARCHEOLOGICHE

Scavi a Rudiae,

Come è stato a suo tempo annunciato, il 30 giugno u. s., la Soprintendenza alle Antichità di Taranto ha iniziato regolari scavi nella zona archeologica di Rudiae, affidandone la cura alla dott. Giovanna Delli Ponti, designata dal Museo provinciale.

I primi saggi sono stati eseguiti nel fondo denominato « *Acchiatura* » di proprietà Mongiò, nel quale in precedenza erano stati rinvenuti interessanti frammenti epigrafici.

Le diverse trincee di saggio aperte nel fondo, hanno messo in luce notevoli costruzioni di epoca romana.

Molto interessanti sono due vasche, tagliate nella roccia e comunicanti tra loro per mezzo di un bocchettone (una di queste ha ancora ben conservata una scaletta per potervi accedere). Sul lato destro di queste vasche, per chi scende dalla strada, corre un lungo canale non ancora completamente messo in luce, anch'esso tagliato nella roccia. Dove questa mancava era stata sostituita da un muro a secco intonato. Su un lato del predetto canalone vi sono delle fistule di terracotta.

Durante i lavori sono anche apparse le fondamenta di un edificio con muri composti da massi squadrati in ottimo stato di conservazione. Tale fabbricato è composto da vari ambienti con pavimento rosso al di sotto del quale sono state rinvenute due tombe già manomesse, con motivi decorativi dipinti sui lastroni e sulle pareti laterali.

Nei pressi della costruzione, è stato pure rinvenuto un tratto di strada lastricata.

Si sono poi trovati altri ambienti e due grandi tombe scavate alla profondità di m. 3. Purtroppo, una di queste è stata rovinata da mano vandalica con la rottura di due lastroni di copertura e di parte della parete laterale.

Il materiale vascolare è composto da pochi vasetti interi, come unguentari, lucernette, coppette, un elegante *askòs* a vernice nera, ecc..., mentre numerosi sono i frammenti in argilla chiara della c. d. ceramica domestica; ma non mancano frammenti di vasi di tipo Gnathia, altri di fabbrica aretina, spesso con belle decorazioni a rilievo, ecc.

Segnaliamo a parte il ritrovamento fortuito di una metà di un orlo di un dolio, con incise alcune lettere che completano l'iscrizione su di un frammento che si trova nel Museo Provinciale di Lecce, dove fu depositato nel 1956.

Gli scavi, tuttora in corso, sono stati facilitati dall'Amministrazione Provinciale che non ha mancato, a suo tempo, di stanziare un apposito contributo.

Anche a Caballino, la Soprintendenza ha deciso di riprendere gli scavi, allo scopo di continuare il controllo dell'andamento della cerchia muraria e del fossato, che, com'è stato già riferito su questa rivista, appare tra le più antiche della Provincia.

A Rocavecchia, i Proff. Blanc e Cardini, coadiuvati da elementi del Gruppo Speleologico Salentino, nell'esaminare alcuni pezzetti di erosione di cui si voleva esaminare la forma interna e la profondità, rinvennero due scheletri umani, con suppellettile funeraria composta da una *olpe* a figure nere, di scadente fattura, elementi di bronzo, tra i quali due *anelli* e una *fibula*, una conchiglia forata e un cilindretto di vetro anche forato.

Il materiale, segnalato alla Soprintendenza da una relazione redatta dal Prof. Blanc, fu depositato nel Museo.

m. b.

Ritrovamenti a Brindisi

In Via Marco Pacuvio, angolo Via S. Ippolito, scavando per le fondamenta di una casa, fu rinvenuta una tomba antica. Giaceva a m. 3,30 di profondità dal piano stradale, ed appariva ottenuta nel banco di arenaria alquanto compatto. La fosse rettangolare, disposta da est ad ovest, misurava m. 1,30 x m. 0,40 x m. 0,30 di profondità.

Lo scheletro era incompleto, mancava il teschio e la parte toracica.

La suppellettile rinvenuta appariva disposta nel seguente modo :

- 1) *Trozzella* messapica d'argilla verdastra con semplice decorazione a fasce orizzontali brune e rosse. Rotta ai manici e alla bocca. Alt. m. 0,16. Diam. m. 0,16. Situata all'angolo nord della tomba.
- 2) Uno *skyphos* verniciato di nero; rotto all'orlo ed a un'ansa. Alt. m. 0,125. Diam. m. 0,16. Posto all'altezza del ginocchio destro dello inumato.
- 3) Un'*olletta* verniciata di nero in frammenti. Situata presso la mano destra.
- 4) Frammenti di *pentolino*, tutto verniciato di nero, situato all'angolo sud della tomba.
- 5) Una piccola *lekithos* di forma attica, verniciata di nero. Il bocchino è distaccato. Alt. m. 0,105, diam. m. 0,045.
- 6) Frammenti di una *kylix* a basso piede, verniciata di nero. Posta al centro ed addossata alla testata est.

Alla medesima profondità della tomba precedente, si è scoperta una seconda tomba, il cui lastrone di copertura era di pietra arenaria compatta e di forma quasi romboidale. Esso misurava m. 1,20 x m. 1,00 x m. 0,20. La fossa, a pianta trapezoidale, misura: base maggiore (una delle testate): m. 0,80, base minore: m. 0,40, fiancate: m. 1,00 e asse centrale: m. 1,10.

Dello scheletro accuratamente pulito, rimaneva solo la parte che andava dal bacino ai piedi. Le gambe apparivano ripiegate in modo da lasciare chiaramente capire che il cadavere venne disposto a suo tempo rannicchiato.

L'orientamento della fossa era da est ad ovest.

La suppellettile funeraria, molto modesta, era composta ed ubicata nel seguente modo:

- 1) sulle ginocchia dello scheletro, una *trozzella* in molti frammenti. Sul fondo dell'argilla verdastra, ancora incrostata, si intravedeva una decorazione formata da semplici fasce e liste in colore nerastro e rosso gialliccio.
- 2) a ridosso del bacino, una *ciotoletta* monoansata, verniciata di nero, Alt.: m. 0,40, diam.: m. 0,10.

Sempre nello stesso sito, in terreno di riporto, fu trovata un'epigrafe in calcare. Essa misura cm. 28 x 25, è frammentata e porta la seguente iscrizione:

Q. LOLLIUS
FRUGI PRO.
V. A. XXX P. V.

Fu pure trovato il seguente materiale:

- 1) N. 3 *piramidette* fittili con foro nella parte superiore. Esse misurano rispettivamente: m. 0,10, m. 0,11, m. 0,10.
- 2) Un *unguentario* fusiforme, m. 0,125 di altezza.
- 3) Due piccole *monete* di bronzo: una di Probo e una di Aureliano.

Lo scavo e il recupero del materiale fu curato dall'assistente della Soprintendenza alle Antichità di Taranto, Arcadio Campi.

BENITA SCIARRA

Per un'epigrafe di Rudiae

Durante l'estate del 1955, a Rudiae, durante alcuni lavori agricoli condotti nel fondo « *Acchiatura* », nel quale attualmente vengono condotti scavi archeologici a cura della Soprintendenza alle Antichità di Taranto, furono trovate alcune iscrizioni romane, tra le quali figuravano alcuni frammenti di una lastra marmorea con la « *damnatio memoriae* » di un imperatore.

Dopo il primo rinvenimento, l'universitario Michele Paone, eseguendo una ricognizione del materiale venuto alla luce in seguito agli sconvolgimenti provocati dai lavori agricoli, trovò un altro frammento della predetta lastra, e, propriamente, le due lettere iniziali.

Una prima attribuzione dell'epigrafe all'imperatore Domiziano fu scartata dagli studiosi che preferirono il nome dell'imperatore Commodo, tenendo presenti alcuni particolari del tratto scalpellato.

Fu così che, inviando alle «Notizie Scavi» dell'Accademia dei Lincei, il resoconto del ritrovamento, mi parve di poter integrare l'epigrafe nella seguente maniera:

EX . *Indu*L*GEN*TIA
*op*TIMI . *fortiss*IMIQUE
*pr*INCIPIS
imp. CAESARIS . *commodi*
 AVG. *germanici*
amph. PEC. PVBL. REFECTUM

Ora, nel fasc. 1-6 dell'annata 1957, delle «Notizie», la mia integrazione è stata autorevolmente riveduta e corretta dal prof. Attilio Degrassi che, molto generosamente, ha voluto lasciare la nuova lezione sotto il mio nome. Essa è la seguente:

EX *Insigni* . *indu*L*GEN*TIA
*op*TIMI . *maximi* . *fortiss*IMIQUE
 . *pr*INCIPIS
imperatoris . CAESARIS . *commodi*
antonini . AVG. *germanici*
amphitheatrum . PEC . PVBL . REFECTUM

m. b.

Ritrovamenti paleontologici nel Salento

Una riunione in gran parte dedicata agli scavi condotti in Terra d'Otranto, e a dar notizia dei suoi risultati, è stata quella del 15 dicembre '58 dell'Istituto Italiano di Paleontologia Umana, a Roma, nell'aula dell'Istituto di Antropologia dell'Università. Ed è stata, anche, la prima occasione di far noto agli studiosi della materia il contributo che allo sviluppo delle indagini nella nostra regione ha, di recente, offerto il Centro di Studi Salentini.

Nel corso della riunione, Decio De Lorentiis e Luigi Cardini hanno illustrato i reperti delle «ventole» ossifere di S. Isidoro e Melpignano (presso Maglie); Alberto Carlo Blanc — direttore dell'Istituto — e lo stesso Luigi Cardini hanno parlato dei nuovi giacimenti costieri musteriani del Capo di Leuca; il Blanc ha dato, poi, notizia dell'ottavo reperto neandertaliano d'Italia (ch'è, anche, il primo del Salento): un dente infantile associato con industria musteriana e fauna ad elefante e rinoceronte nella Grotta delle Tre Porte, sempre al Capo di Leuca; e il Blanc stesso, con le sue collaboratrici Cesarina Cortesi e Maria Carolina Curotti, ha offerto il risultato dello studio condotto su un manufatto amigdaloidale della collezione di G. B. Arnò (Manduria), dal detentore esibito all'Istituto di Paleontologia Umana anni or sono.

In ricordo di Pasquale Camassa

Il 20 luglio dello scorso anno, in Piazza Duomo, a Brindisi, è stato inaugurato un busto bronzeo dell'indimenticabile canonico Pasquale Camassa, l'amoroso custode delle antichità brindisine. L'avv. Vincenzo Fiori ha tenuto la commemorazione, patrocinata da un apposito Comitato.

Il Premio « Università Salentina »

Nel quadro dei « Premi Salento », che, nel loro annuale ripetersi alla fine d'ottobre, costituiscono l'eredità delle « Celebrazioni Salentine », per un quinquennio — dal '52 al '56 — volute dall'Amministrazione Provinciale di Lecce, a ricordo e richiamo delle glorie secolari di Terra d'Otranto, accanto al premio letterario, per un romanzo di ambiente meridionale edito nell'ultimo anno, si viene affermando un secondo premio, intitolato alla Università Salentina, che dell'Amministrazione Provinciale leccese rappresenta ormai il massimo sforzo nel campo culturale e educativo.

Lo scorso anno, il Premio « Università Salentina » ha segnato il pubblico riconoscimento per l'attività di due giovani filologi salentini: Carlo Prato e Mario D'Elia, entrambi legati altresì alle sorti della Università nascente, un filologo classico ed un filologo moderno, di gusto assai fine.

Ora noi vorremmo che i « Premi Salento » si concentrassero ormai, con dotazione tra i due maggiori premi equamente divisa, sul premio letterario e su questo secondo premio, a carattere scientifico, e che la natura del secondo fosse chiarita meglio e rivolta a premiare la ricerca scientifica applicata alla Terra d'Otranto, o esclusivamente nel campo storico e filologico (come sarebbe più facile per creare una commissione giudicatrice uniforme) o allargata a ogni tipo di ricerca scientifica, anche al di fuori della storia e della filologia, e con una commissione, allora, in certo senso mobile, in quanto dipendente dal genere dei lavori da giudicare, uscendosi, in ogni caso, dal sempre possibile, rifiorante diletterantismo occasionale.

L'adesione di Brindisi al Consorzio Universitario Salentino

Il Consorzio Universitario Salentino che, ad iniziativa dell'Amministrazione Provinciale e dei Comuni del Leccese, si era costituito nel '55, diviene, da quest'anno, interprovinciale, per l'intervento, morale e finanziario, dell'Amministrazione Provinciale e dei Comuni del Brindisino. Altri Comuni — che per ragioni di viabilità e di comunicazioni, oltre che per più diretto legame alle tradizioni di cultura della Terra d'Otranto, dovrebbero sentirsi vicini al nobile sforzo di avere una sede propria per gli studi superiori — non potranno non accedere all'iniziativa: come Manduria, Sava, Grottaglie.

Nuove riviste

Col settembre '57, diretta da Teodoro Pellegrino, direttore della Biblioteca Provinciale di Lecce, ha intrapreso le pubblicazioni una nuova rivista, dal titolo, modesto quanto impegnativo nei riguardi della materia da trattare: «*Informazioni archivistiche e bibliografiche sul Salento*». Due, dei tre amori del nostro Pellegrino: i libri e gli archivi, vi sono rappresentati: il terzo, per l'arte nostrana, troverà modo di farvi, però, ugualmente il suo ingresso.

La nuova rivista viene così ad aggiungersi alla non più esile schiera dei periodici culturali salentini: accanto a «L'Albero», la rivista letteraria di Girolamo Comi, a «Il Campo», di G. Bernardini, N. Carducci, F. Cala, a «Il Critone», il singolare foglio degli studiosi salentini di diritto penale con l'immane supplemento letterario, curato da Vittorio Pagano.